

Adi 2. Agosto

1802. Corfù.



Accade sovente delle opere dello spirito, e della immaginazione, quello che accade de' cibi. Alcuni trovano buoni quelli che ad altri muovono il fastidio. Da che ne deriva questa opposizione di giudizi? Dal Gusto. Ma che cola egli è questo gusto? Tutti hanno oggidì alla bocca questa parola, e la si adopera quasi come gli astrologhi, di un'altra età, adoperavano la bacchetta per fare loro prodigj. Colla voce gusto si sostengono i più distorti giudizj, si copre la ignoranza, si fa mostra di scienza, molti si erigono a maestri che forse non farebbero buona comparsa neppur fra gli scolari. Cid avviene poichè non è ben fissato il significato di tal voce, e ognuno la prende quasi ad arbitrio, e l'applica secondo il fine che vuol

sortire. Se gli uomini definissero il significato delle parole che adoperano succederebbe quello che succede delle monete; non si spenderebbero che per il loro valore, e non sarebbero stessamente ricevute che per questo. I discorsi si andrebbero come i negozj, ne quali ognuna delle parti riceve l'equivalente di quello che dà, e tutti si rimangono contenti. Ma non vi è interesse a rimuovere tutte le tenebre. La oscurità, l'equivoco giovano come il mantello a coprirsi contro della pioggia, come l'ombra a ripararsi dalle punte de' raggi troppo lucenti. Quegli non avrebbe il contento di questionare; costui l'onore di dar sentenza; quegli non otterrebbe la gloriola di essere stimato dottore; l'altro non . . . Insomma sembra che gli

gli uomini si siano accordati d'indursi in alcune occasioni per non restare svergognati in tutte.

Il gusto, preso eminentemente, è il sentimento delle convenienze. Chi pretende di esserne fornito, convien che dimostri che ha la cognizione dei fini; che non ignora le relazioni delle cose; che sa vedere i punti in cui si accordano, e quelli in cui discordano; ch'egli è finalmente così esercitato in tali cognizioni, rimarche, rilevamenti, che hassi acquistato un'abito per cui a ogni veduta, a ogni tocco, a ogni vibrazione se gli dichiara innanzi la prospettiva di tutte le relazioni e di tutte le dissonanze, e in cotanto lume decide appunto delle cose dell'ingegno come col palato si decide dei cibi.

Quanto pochi però sono coloro che si abbiano a dote il significato preciso della parola Gusto!

Pronostico.

Dorilla fa la spasmata; è inquieta perchè non arriva Lucilio; chiede di lui, nota l'ora che trascorse senza ch'egli si abbia veduto. Comparisce; l'accusa; appalesa innanzi a tutti la pena che fin'allora ha durato. Le interoga, vuol sapere ogni particolarità; il di lei volto assume,

e dimette i colori i più eloquenti. Finisce la indagazione; tutte le belle grazie partono da lei per andarsi a coprire il predistinto Lucilio. Egli è fortunato alle viste di tutti; egli tale si tiene da se stesso. Perotino sopravviene; saluta modestamente, non si fa alcun caso di lui, si è in disparte, e stassi quasi muto. Nulla ostante la conversazione cambia tuono. Dorilla non è ella più così eloquente com'era da prima; Le si copre il viso da una fiammolina di verecondia; lo sguardo s'incanta. Chi il mirasse lo troveria indritto alla parte ove assidessi Perotino. Alcuo parla, ella non è più la prima a rispondere. Perotino dice ancor egli qualche parola; vi vola subito incontro un'altra di Dorilla. Perotino si muove; Dorilla è presta a domandargli se vuol partire; ei parte. Dorilla con bel vezzo fa cadere il discorso sopra di esso lui. L'è grato sentire ogni cofuccia. La di lui assenza la interessa quanto la comparsa di Lucilio.

Perotino statti sicuro. Tu t'hai chi t'ama. Lucilio ti serve come fanno le spina alla rosa. Le fanno siepe, perchè verun la tocchi, fuori di quella mano che la riponerà nel seno ov'ella più brama di starsi.

Mio

Mio Signore ed Amico Pregiatissimo:

Eccole il Sonetto ultimamente composto dal mio illustre amico Cav. Ippolito Pirdemonte. Questo sarà un fiore di più pel tuo foglio, e forse una de' più freschi, e de' più odorosi. Le raccomando per carità la più scrupolosa correzione. Mi creda con tutto l'animo

Dev. Obb. Serv. ed Amico

M. P.

Al Perseo del celebre statuario Candva.

Perseo, vincesti: e più, che nel reciso
Telchio, onde Pallà rimbellì lo scudo,
E più, che nel falcato acciaro ignudo,
Scuita ti leggo la vittoria in viso.

Ma io di quel, che hai nella Libia ucciso;
Conosco un mostro più fatale e crudo,
Contra cui da gran tempo indarno io fudo;
E che non io, te fu da te conquiso.

So ben, che alla famosa Erculea clava,
Polcia, che i mostri più tremendi estinse,
Pur quel, ch'io dico, da domar restava.

Invidia è il nome: il buon Candva spinse
Già molti colpi nella belva prava,
Ma te; Perseo, scolpendo, a fin la vinse.

Tutti fel fanno a prova quanto impertinenti, arditi, e rubatori siano i Sorci. Certo hanno piccolo, membra deboli, loro estremamente inquieti, e hanno una total forma arrendevole, e puntaguta che gli fa atti a introdursi, e a forrire dovunque, e che gli appalesa di avanzo per quei cattivi che sono.

Uno di costoro tratto dalla sua inclinazione fece, e rifece tante volte, che alla per fine gli venne di aprirsi un foro, e penetrare in un bossolo in cui erano riposte di quelle cose le quali più inuzzoliscono tali animali.

Il tristaccio non si contentava di mangiarne, sopra luogo quanto più gli potea capire nella strozza, ma ne levava pur anche una porzione, e la portava nella sua buca per trionfare co' suoi malvaggi compagni.

Fattosi accorto il padrone delle mancanze, venne pur di corto a intendere che non potea essere che un Sorcio colui che gli dava tal noja. Pieno pertanto dello ardore di arrestarlo, gli appostò una trappola talmente congegnata, che pronta era a scoccarlo addosso, tolto che vi si fosse introdotto; e a invitarlo all'entrata, vi appese al trabocco un pezzo-

lino delle cose che nel bossolo lo tiravano.

Durando colui nella sua tristaggine, vide e anzi sentì al fiuto la nuova appasente opportunità che se gli era aggiunta d'ingollare anche da un'altra parte quello che così forte lo appetiva. Avvezzato però com'era a non insinuarsi mai a fare suoi rubamenti, per le peste vie, e battute, ma per sentieri stretti, e rimoti; invece di entrare nella trappola per l'uscio grande che avea nella facciata, s'introdusse col grifo aguzzo per l'inferriata che l'arme insidiosa si avea dietro, e facilmente pervenne a prenderli l'esca senza rimanersi all'amo appiccato, com'era lo intendimento di colui che messa gli aveva davanti così cortese imbandigione.

Il padrone a cui battea il cuore dalla impazienza di veder allacciato il reo malvaggio, venne di buon ora a visitar la trappola e vi trovò questa maraviglia; che mancava l'esca, che il trabocco avea scoccato, e che il Sorcio pertinace non vi era entro rimasto. Stette attonito, e poi tornò a montare l'ordigno, tenendo fermo, che quello che non era per ancora avvenuto, succeder dovebbe infallibilmente di poi. Ma schernite furono a più doppi le sue spe-

speranze, cospicché si argomentò di adoperare altro spediente per salvare almeno la roba se non poteva avere il contento di prendere il rubatore. Sospele pertanto il bossolo in guisa che tra questo e il terreno vi fosse una grande aria che gli dividesse. D'allora in poi trovò il bossolo sempre pieno, e intiere ed intatte quelle cose che per entro vi stavano.

Questa sperienza benchè non molto dotta poichè a idearla poco sforzo vi volle gli pianò nella mente la sapientissima massima; che non valgono, soventi volte, gli ingegni a difendere le cose proprie; ma che uopo è togliere di mezzo ogni opportunità per cui possano essere attaccate e allora soltanto saranno indefertibili, e salve.

Notizie interne.

Il Principe fece pubblicare un proclama in data 11. del varcato Luglio, con cui dopo di aver messo in tutto il lume della sua grandezza la Repubblica Francese, e dopo di aver considerato l'atto magnanimo col quale quella maravigliosa Repubblica è concorsa ad assumersi la garanzia generosa di questa Repubblica Settinsulare; eccita ogni popolo delle Sette-Isole a sempre più pe-

netrarsi e confermarsi negli alti

sentimenti di stima, di ammirazione e di riconoscenza verso alle vedute grandi, umane, rette, e benefiche, che formano l'indole, e la condotta dei sublimi divisamenti di quell'imponente, e mirabile governmento.

Ricorda ad ognuno degli abitanti di questo stato settinsulare, ch'essendo tenuto di sentire così come gli viene dimostrato è pur nel debito di conformarsi colla pratica e colle proprie personali direzioni alle massime di saggezza di maturità, di virtuosa moderazione che il magnifico modello gli rappresenta.

Ordina, e decreta che una tal proclamazione sia indiritta alle facoltà costituite di ogni Isola, e diffusa, e fatta nota da per tutto, a lume ed eccitamento universale, ed a solenne riscontro ancora dei sentimenti, che in queste popolazioni riconoscenti saranno sempre uguali, e costanti.

30. Luglio. Fu d'ordine dell'Illustrissimo Magistrato alla Sanità stampato proclamato e diffuso un avviso del Collegio-Medico di Corsù a' suoi Cittadini che ha per oggetto di calmare le crucciose apprensioni concepute dalla ingannevole apparenza di una Epidemia, e di suggerire quelle continenze che sono valevoli a preservare i corpi. L'avviso è confortante e istruttivo.

Non

Non dice più di quanto doveva dire. Indica ciò che può ingenerare il male, e suggerisce come si abbia da evitarlo. Non dice come si abbia a curarlo. All'arte appartiene questa pratica ed è fare un vero beneficio a chi non potrà intendere, il non dir niente di ciò che questi potrà mal applicare; ma insegnargli che in tal caso non deve essere tardo a rimettersi alla direzione de' quei che lo possono fare. L'avviso stesso ha pure il bel merito di essere breve chiaro e quale dev'essere uno scritto che abbia un importante fine, e che ha da esser letto da persone occupate de' loro affari che non hanno tempo di studiare.

Il Collegio Medico rimarò anche in questa occasione quanto ne sia lo zelo che l'anima, per essere giovevole a questa numerosa popolazione nel proposito massimo della di lei salute e conservazione.

Notizie del vicino Continente.

Quest'opposto Continente presenta continuamente delle scene variate di discordie, di componimenti, di rotture, di paci, di sollevamenti, e di decadenze, che quallor vi fosse chi ne tenesse una regolare memoria, esibirebbe a' fogli materia piacevole di novelle interessanti. Noi noteremo per ora quelle che ci sono pervenute,

riservandoci di comunicare nell'ordinario successivo quelle altre che dai nostri corrispondenti ci furono promesse.

Selim-Bey diede suo figlio dell'età di anni quattro in ostaggio, al Comandante di Giannina, che attualmente è il figlio di Ali-Pascia. Questo poderoso Pascia arrivò a monastiri luogo per ora di sua residenza. Le sue Truppe evacuano le Fortezze di Delvino, che sono state restituite al loro primo padrone Mustafa-Pascia. Demir-Agà, uno di que' potenti Signori che occupano molto terreno e muovono molte genti, intrinseco amico, per quanto acconsentono l'ambizione e l'interesse, di Ali-Pascia è stato il mediatore di quelle intralciate negoziazioni che hanno alla fine stabilita la pace. Gli articoli prelati di essa gli daremo nel foglio seguente. Il succennato mediatore vi appose la condizione che al caso di nuova rottura, egli sarà autorizzato di prender le armi e piombar colle sue forze sul perturbatore della pubblica quiete. Il proponimento è generoso, ma l'applicazione fallisce sempre. I forti non attaccano i forti; il debole egli è sempre quello a cui si attribuisce la colpa, e lo si fa scopo della vendetta. Tal'è la politica anche dei dominatori di queste continenti tali confinazioni. Adon.

Adonta di così fatti rivogliamenti, il Commercio non è turbato, e non è stata giammai la sicurezza violata dei negozianti. Ricchi pur furono in quelle capaci terre i preziosi raccolti.

Bastimenti e Barche da essere parti approdati in questo nostro porto dal di 26 Luglio corrente sino al g. del 1. Agosto non che varietà de' prezzi dell'Oglio, co' li giudicamento.

27. Luglio. Da Cessalonia. Calchio Cessaloniotto, Patron Andrea Eristiano, manca g. 5, con li passeg. N. S. Conte Michael Gica, Sig. Tenente Alessandro Gica, e Sig. S. at' Gica.

Da Parga. Piciego nominato il Modesto con Band. Austr. Cap. Angelo Vianello, manca di là da jeri sera, carico di Oglio cavi 47 destinato per qui.

Da Patrasso. Pi-sego nominato il Regolo, con Band. Austriaca, Cap Antonio Nicolich, manca g. 5, carico di Oglio, e Formaggio, destinato per Venezia.

Dal Golfo di Lepanto. Bracciera Ottomana, patron Gianni Coveri, manca g. 4, carico di Formento Moja 120, Formaggio libbre 200, destinato per qui.

Da Brindisi. Barca Cessaloniotto, pat. Sracl Caravia, manca di là jeri mattina, e di Aglio M. 200, e poca creta lavorata.

L'Oglio nel g. d'oggi val T. 2. L. 13. 28. Luglio. Da Dulcigno, Tartanona Dulcignotta con 32. Turchi passeg. destinato per Calamata.

Da Morea. Barca Zantiotta, pat. Gianni Mercuri, manca di là g. 8, carico di Formento Moja 45, destinato per qui.

Da Dulcigno. Tarjana Dulcignotta Cap. Ali Agà, manca g. 4, senza carico destinato per Morea.

Dal Zante. Barca Zantiotta patr. Dionisi Dendrolivano, manca g. 7, carico di Spone casse 10, e tramest e li passegieri Sig. Cap. Domenico Gellua, ed un Turco.

L'Oglio nel g. d'oggi val T. 2. L. 13.

29. Luglio. Da Livorno. Tartana nominata la Madona di Calica, con Band. Sertintolare Cap. Gerolamo Frangà, manca g. 21, carico di B. calà, Zucchero, Teraglie, Velutini, Sagie, ed altre merci, ed il passegier Alvisè Scotto.

Dal Zante. Barca Zeffaloniotto, patron Gianni Prozopi, manca g. 6, carico di lino mig. 2, e li passegieri Gianni Divari, ed Antonio Corfiani.

Da Corupeli. Barca Zantiotta, patron Panagiotti Potamiti, manca g. 7, carico di Formento Moja 78.

Da Galipoli. Tartanella Zantiotta, nominata S. Dionisio, patron Panagiotti Pandali, manca g. 3, carico di Mussoline, Aglio Mig. 300, e creta lavorata.

L'Oglio nel g. d'oggi v. T. 2. L. 13. S. 6.

30. Luglio. Da Samo in Arcipelago. Brigantino nominato la Madona Caligra con Bandiera Mercantile Russa, Cap. Demetrio Caligà manca g. 27, carico di Moja scato Bar. 900, destinato per qui, e Golfo di Venezia, ed il sopracarico Gian Metaxà.

L'Oglio nel g. d'oggi v. T. 2. L. 13. S. 6.

31. Luglio sino alle ore 12, non abbiamo nessuna provenienza.

L'Oglio nel g. d'oggi v. T. 2. L. 13. S. 6.

Primo Agosto da Morea. Barca Zantiotta, Patron Spiro Canà manca g. 8, carico di Formento mog. 60.

D'Alfo. Barca Affiotra, Patron Panagin Gianuliato, m. g. 3, c. di Seme di lino.

Da Costantinopoli. Bergantino nominato il Veloce Corriere con Band. Mercantile Russa Cap. Georgio Caravia, manca giorni 50., carico di Formento Kilò 4500, destinato alla forte.

Da detto. Bergantino nominato S. Spiridion con Bandiera Mercantile Russa, Capitan Spiro Malopulo, manca g. 50, c. di Formento Kilò 5000, destinato alla forte.

Da Ragosi. Trabacolo nominato S. Antonio con Band. Ragusea Capitan Niccolò Facconetti, m. g. 5, senza c. dest. all'alt.

Da Cumi. Martigo nominato la Madona con Bandiera Ottomana, Capitan Anastasi Stamelio, manca g. 12, carico di Vino Bar. 400, destinato per qui.

L'Oglio nel gior. d'oggi val T. 2. L. 13.

Prezzi correnti a minuto di varj generi al Moggio.

Formento a Talleri 8. , ed un quarto . Detto inferiore qualità T. 7 e mezzo Calambocchio Pia- stre Turche 12. Fermentone Piastre 14.
Caffè Piastre 3 , e mezza all'occa- D'inferiore qualità piast. 3 , e pa- rà 10.

Zuccaro di prima qualità alla Libbra ; Lire 3. soldi 16-
Riso alla libbra - L. 1. soldi 8.
Valuta corrente delle Monete
Zecchino Veneto Piastre 8 , e p 8.
Detti Imperiali piastre 7 p. 20.
Talleri Veneti . [
Detti Colonnati . (°P. 2 , e P. 13.
Detti Imperiali . [
Piastre Turche lire otto .

Nella Pubblica Stamperia di Corsù, Con permesso.